

## SERA DI MAGGIO

Di maggio, all'imbrunire  
poggiati alla finestra  
di fiori inebriata,  
tu mi sfiorasti appena  
e come trasognati  
da muta tenerezza  
ci siam sentiti avvinti.  
Al trillo di una rondine  
un fremito ti corse per la schiena  
qual docile puledra.  
Veniva dal paese  
il suono di un motivo allora in voga:  
"Il terzo uomo"  
cantavi divertita.  
E ballavi, ballavi  
muovendoti piano  
dentro un vestito soffice e leggero.  
E mi guardavi, di tanto in tanto,  
timida e fiera, occhi di cerbiatta.  
Bastava un niente  
e forse avresti accolto  
la faccia che bruciava  
nel tuo bel seno candido di luna,  
dischiuso un varco  
alla mia mano incerta  
per cogliere la rosa.

*Bruno Castelletti*